

## INTRODUZIONE

Immaginare l'Altro è un'impresa ardua. Richiede coraggio, fantasia, voli inaspettati, andare per sentieri poco battuti. L'alterità è il concetto che più ripugna al "buon senso", che più facilmente si tacita, si sopprime, tanto è preponderante il desiderio di omogeneizzare, di normalizzare. Roland Barthes ha scritto che uno dei caratteri costanti di ogni mitologia piccolo-borghese è proprio «quest'incapacità d'immaginare l'Altro» che termina nella morte del linguaggio e nella distruzione della socialità, della relazione<sup>1</sup>. Eppure abbiamo necessità, come singoli e come comunità, di metterci sulle tracce dell'Altro, ma se siamo incapaci d'immaginarlo ne sentiremo l'esigenza?

L'essere umano è *homo religiosus*, cerca corrispondenze, relazioni, legami, perché è nucleo di relazioni, fascio di luce che rifrange i colori, *tu* pronunciato dall'Altro prima di essere "io", eppure sembra dimentico di tutto ciò. Ma l'essere umano è *homo religiosus* anche perché si è sempre posto delle domande definitive, domande che alimentano la comunicazione profonda tra le persone, frutto di una chiamata che le precede e che lo rende non-finito, incompiuto, processo in divenire verso la pienezza.

Le religioni si pongono come vie che conducono gli esseri umani verso la loro pienezza, comunque venga interpretata. In questo senso ogni religione è pensata come progetto di salvezza: qualcosa che trasforma l'essere umano verso la realizzazione, la perfezione, la libertà; un movimento che ricostruisce l'unità di corpo, mente e spirito, ricollega gli uni con gli altri, riconnette l'essere umano alla natura e riattiva il contatto con il Mistero. Ricorrendo alla forma aforistica potremmo dire che: religione è relazione! Suona come un paradosso, allora, che il cammino religioso sia stato incapace d'immaginare l'Altro ma si sia fermato ad una salvezza ristretta, esclusiva... una salvezza *dagli* altri. Forse solo ora le religioni stanno realizzando la loro impossibilità di esaurire da sole «la gamma universale dell'esperienza umana»<sup>2</sup>, forse solo ora si fa strada il pensiero di una realizzazione *con* gli altri. Qualcuno dei pensatori che incontreremo nel libro ha scritto che «il pluralismo è l'omaggio che la mente finita offre all'inesauribilità dell'Infinito». Forse è proprio partendo da questa

---

1 R. BARTHES, *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino 2005.

2 R. PANIKKAR, *Opera Omnia*, vol. II, *Religione e Religioni*, Jaca Book, Milano 2011, p. 2.

apertura che potremmo provare ad “immaginare l'Altro”, magari per la prima volta, così da costruire finalmente un progetto di salvezza *insieme*.

Costruire insieme una casa significa pensare, progettare, lavorare, soffrire, gioire, fallire, cadere, rialzarsi *insieme*. Il sottotitolo del libro – *sguardi alle religioni per un incontro indispensabile* – vorrebbe dire di una via per poter cominciare ad immaginare l'Altro, vorrebbe dar conto, pur in maniera limitata – con degli sguardi appunto – se e fino a che punto questo progetto di realizzazione comune sia iniziato. Per far ciò, un primo passo (purtroppo però la strada è lunga) è quello di sapere come le religioni hanno parlato *religiosamente* delle proprie sorelle, se le hanno trattate da sorelle o sorellastre, se hanno pensato di potersi salvare da sole o insieme, se hanno cercato di costruire la casa autonomamente o se invece le hanno invitate ad unirsi “al banchetto” (cf. Mt 22,1-14; Lc 14,15-24) per cominciare poi a lavorare insieme.

Il libro è articolato in cinque capitoli che potrebbero leggersi separatamente, ma che andrebbero letti insieme. In ognuno di essi si è cercato di sviscerare l'approccio, le azioni e le risposte che il cristianesimo, l'induismo, il buddhismo, l'ebraismo e l'islām hanno dato o stanno dando al fenomeno della pluralità religiosa attraverso il pensiero di alcuni dei rispettivi rappresentanti. Si tratta cioè della riflessione teologica sulla pluralità religiosa effettuata da cinque delle principali famiglie religiose presenti nella nostra contemporaneità. Confrontarsi con la genesi delle valutazioni teologiche espresse da alcuni dei protagonisti delle diverse tradizioni sul religiosamente altro allena alla complessità che si ha di fronte così da evitare facili generalizzazioni e aiuta a formulare giudizi teologici più ponderati e maturi. Potrebbe, per certi aspetti, aprire nuove piste affinché la nostra comprensione dell'altro e anche di noi stessi possa essere rivista, magari arricchita, proprio a partire dalla conoscenza della maniera con cui altri stanno affrontando o si sono avvicinati al medesimo problema.

Tre corollari si rivelano però indispensabili affinché l'incontro si concretizzi e si inizi il progetto comune. Un'autentica conoscenza della religione altrui, così che si possa veramente iniziare un *dialogo*, una conversione continua, poiché si tratta di un *processo* e non di un prodotto preconfezionato, un'atmosfera d'amore, di conoscenza basata sull'amore<sup>3</sup>.

---

3 Cf. *ibid.*, p. 469.